

Sintesi intervento di Stefano Landini, segretario generale Spi Cgil Lombardia, al comitato direttivo nazionale dello Spi Cgil del 4 ottobre 2013

Questo direttivo nazionale della nostra organizzazione si svolge in un contesto nel quale emergono sempre più i fallimenti delle politiche economiche e sociali portate avanti nel vecchio continente in questi decenni, sotto la spinta delle teorie della destra economica, che ha trovato nella Merkel e nella Bce i massimi esponenti. Nel nostro paese una classe politica grottesca non ha saputo, in questi lunghi anni del declino, affrontare la natura strutturale della nostra crisi, dalla perdita di competitività del sistema manifatturiero, l'assenza di innovazione e di ricerca, l'incapacità di mettere mano agli sprechi e alle inefficienze della pubblica amministrazione.

L'evasione fiscale, il crimine più grave in una società nella quale gli onesti lavoratori e pensionati sono chiamati ogni giorno a pagare il prezzo d'ingenti sacrifici, rimane il triste primato del nostro paese nel panorama europeo.

Stiamo condannando un'intera generazione, quella dei nostri giovani, a conoscere la parte peggiore della condizione lavorativa: quella della precarietà, della impossibilità di mettere a frutto le proprie conoscenze, di costruirsi un futuro e una speranza di una condizione sociale migliore.

La scala sociale è bloccata, chi appartiene per nascita alle classi agiate ha di fronte a sé un futuro, gli altri senza nessuna possibilità di ambire a un domani migliore.

Viene meno con questo il sogno dei nostri padri.

In questo contesto non dobbiamo ricadere nella trappola della lotta fra le generazioni, anziani contro i giovani, come se i diritti e le aspettative degli uni siano in contrapposizione alle attese degli altri. Non è così, lo sappiamo bene noi dello Spi, che in questi anni abbiamo lottato al fianco dei giovani per ridare una prospettiva e una speranza a queste generazioni.

Noi abbiamo le carte in regola per affermare questo, la nostra vocazione confederale dimostra ogni giorno come siamo attenti a unire e non dividere, perché siamo consapevoli che dalla crisi usciamo tutti insieme, giovani e anziani, uomini e donne del nostro paese. In questi anni il divario sociale nel nostro paese ha visto incrementarsi la forbice fra le classi sociali. Siamo un paese di ricchi abitato da poveri, la ricchezza privata (90 mila miliardi) è superiore a quella di Francia e Germania.

Quanta di questa ricchezza è stata realizzata attraverso l'evasione fiscale? Ecco perché serve un rinnovato patto fiscale come perno qualificante di un nuovo patto di cittadinanza. Il ventennio di Berlusconi ha rappresentato questa rottura sociale nella quale sono stati sdoganati i "furbi" e nel quale abbiamo assistito al disprezzo per il rispetto delle regole e delle leggi vigenti.

Dobbiamo voltare pagina, dobbiamo uscire dalla contrapposizione fra risanamento e crescita, dobbiamo trovare un disegno strategico in grado di rilanciare le politiche industriali nel nostro paese. Dobbiamo investire sulle nuove generazioni, sul loro sapere sulla loro capacità di innovare, usciamo dalla logica di "parcheggiarli" in attesa di tempi migliori.

In questo contesto per un sindacato le parole crescita e sviluppo non possono voler dire incrementare le diseguaglianze sociali, dei redditi e delle tutele, per noi dello Spi questo vuol dire incrementare la nostra capacità di negoziazione nel territorio.

La negoziazione quale strumento per ribadire il ruolo essenziale dei servizi pubblici, per affermare che oggi lo stato e le pubbliche amministrazioni non devono ritirarsi da questo campo, lasciando la gestione nelle mani dei privati. Ecco il ruolo delle nostre leghe come primario punto di ascolto dei bisogni delle comunità, di elaborazione di piattaforme in grado di migliorare la condizione degli anziani e della cittadinanza intera. Noi vogliamo uno stato amico dei cittadini, nel quale ciascuno non debba trascorrere giornate intere per ottenere un diritto o per espletare qualche pratica burocratica.

Il congresso della Cgil, che ci apprestiamo a svolgere, si svolge in questo quadro, una straordinaria occasione per parlare con la nostra gente, per ascoltare i loro problemi, per dimostrare a loro che noi siamo al loro fianco in questa difficile fase della loro esistenza. Servono linguaggi chiari e coincisi, ridiamo dignità e significato alle parole, non è il tempo dei riassunti dei riassunti delle tesi o di lunghi decaloghi letti da nessuno.

Serve ridare senso alla rappresentanza del mondo del lavoro moderno, servono risposte concrete ai problemi dei nostri pensionati.

Ecco perché ritengo utile un congresso unitario, libero dalle incomprensibili divisioni agli occhi della nostra gente di quelli precedenti. Di fronte a questo declino della nostra società serve un sindacato, una Cgil unita in grado di far contare le proposte di chi rappresenta.

Pochi punti, dieci azioni fondamentali con le quali portiamo il nostro contributo alla rinascita di un'Italia più giusta e più solidale, questo credo sia il nostro compito in questo percorso.

Ritengo per concludere che lo Spi come sempre dal livello nazionale a quello delle leghe sarà in grado di assolvere al proprio compito.